CCXXII SEDUTA

VENERDÌ 3 DICEMBRE 1954

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Commissioni permanenti:

Variazioni nella composizione . . . . *Pag.* 8794

Congedi 8794

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 8794

Per il rinvio della discussione:

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 8815

PASTORE Ottavio 8815

SANTERO 8815

Ritiro 8795

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: *a*) Convenzione d'unione di Parigi del 20 marzo 1883, per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; *b*) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891, concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934 » **(434)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 8808

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 8809

CIANCA 8808

GALLETTO, *f.f. relatore* 8809

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi riguardante il regolamento di alcune questioni relative alla proprietà industriale derivanti da misure adottate in seguito all'esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952 » **(435)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione):

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 8809

GALLETTO, *f.f. relatore* 8809

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e i Paesi del Commonwealth Britannico per i cimiteri di guerra e Protocollo e scambi di Note relativi, firmati a Roma il 27 agosto 1953 » **(582)** (Approvazione):

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 8810

GALLETTO, *f.f. relatore* 8810

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo relativo alla applicazione provvisoria dei progetti di Convenzioni internazionali sul turismo, sui veicoli stradali commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su strada, firmato a Ginevra il 28 novembre 1952 » **(583)** (Approvazione):

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 8811

GALLETTO, *f.f. relatore* 8811

« Adesione dell'Italia alla Convenzione concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, firmata a Lake Success, New York, il 6 aprile 1950 ed esecuzione della Convenzione stessa » **(586)** (Approvazione) . . . 8811

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa al servizio militare, firmata a Roma il 2 dicembre 1953 » **(631)** (Approvazione):

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 8812
MARTINI, *relatore* 8812

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo italiano e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, concluso a Roma il 2 aprile 1952 » **(638)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione):

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 8813
MARTINI, *relatore* 8812
PASTORE Ottavio 8813

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Svizzera: *a*) Accordo per la concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con Protocollo addizionale e scambio di Note, conclusi a Roma il 18 giugno 1949; *b*) Convenzione concernente una modifica della frontiera nella Val di Lei con Protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952 » **(339)** (Approvazione):

AMADEO, *relatore* 8813
BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 8813

« Approvazione ed esecuzione della Dichiarazione per la proroga della validità delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, firmata a Ginevra il 24 ottobre 1953 » **(658)** (Approvazione):

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 8814
PASTORE Ottavio 8814
SANTERO, *relatore* 8814

Interrogazioni:

Svolgimento:

ASARO 8800
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 8797, 8805, 8807
CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 8799
CERABONA 8798
FANTUZZI 8806
MASTROSIMONE 8796
MINIO 8807
PASTORE Raffaele 8795, 8805
PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 8800, 8801, 8804
RUSSO Salvatore 8801, 8804
VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 8795, 8796

La seduta è aperta alle ore 11.

MARZOLA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 30 novembre, che è approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Baracco per giorni 1, Carboni per giorni 1, Gerini per giorni 1, Guglielmone per giorni 1, Sibille per giorni 1, Spagna per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa dei senatori Tartufoli, Crollalanza, Romano Domenico e Amigoni:

« Determinazione dei limiti di età per il collocamento a riposo d'ufficio del direttore generale e dei vice direttori generali delle Ferrovie dello Stato » (853).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Modificazioni nella composizione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del Gruppo democratico cristiano, sono stati effettuati i seguenti spostamenti nella composizione delle Commissioni permanenti:

il senatore Di Rocco entra a far parte della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) e resta inoltre a far parte dell'8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione) in sostituzione del ministro Medici, precedentemente sostituito, nella stessa Commissione, dal senatore De Giovine;

il senatore De Giovine cessa di far parte della 4ª Commissione permanente (Difesa) e rimane a far parte dell'8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione);

il senatore De Bacci passa dalla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità) alla 4ª Commissione permanente (Difesa);

il senatore Cusenza entra a far parte della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità).

Ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Benedetti ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Modifica all'articolo 53 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, per il trattamento di quiescenza a favore degli ufficiali medici igienisti » (634).

Comunico, altresì, che il senatore Tibaldi ha dichiarato, anche a nome dell'altro firmatario, di ritirare il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Modifica dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sanitarie per consentire l'iscrizione alla Cassa previdenza per la pensione ai dipendenti degli Enti locali degli ufficiali sanitari e medici addetti agli uffici di igiene dei Comuni capoluoghi di provincia con popolazione superiore ai 20.000 abitanti » (644).

Tali disegni di legge saranno quindi cancellati dall'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Pastore Raffaele al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

MARZOLA, *Segretario*:

« Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per venire incontro ai coltivatori della Fossa Premurgiana che da Canosa a Sant'Eramo hanno visto distrutti i loro prodotti dalla grandinata del 16 giugno » (363).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura, pur rendendosi conto della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori della Fossa Premurgiana, nella zona compresa tra Canosa e Sant'Eramo, per i danni subìti dalla grandinata del 16 giugno ultimo scorso, non ha possibilità di intervenire a favore dei predetti, trattandosi di danni alle colture e ai prodotti, per i quali non è previsto alcun intervento dello Stato.

PRESIDENTE. Il senatore Pastore Raffaele ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASTORE RAFFAELE. Sono spiacente di non potermi dichiarare soddisfatto, in quanto il Governo avrebbe dovuto provvedere a rimandare almeno il pagamento sia del credito agrario che avevano contratto gli agricoltori di quelle zone, sia il pagamento dei canoni. Infatti la grandine ha colpito solo gli agricoltori. Invece non sono stati colpiti gli agrari, cioè coloro che si presentano sulle aie come le formiche il mese di agosto a prendere quel poco grano che è stato raccolto dai coltivatori.

Non posso quindi dichiararmi soddisfatto, perchè noto che il Governo si disinteressa della sorte della nostra agricoltura.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Mastrosimone ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

« Per conoscere quali provvedimenti con carattere di estrema urgenza intendono prendere per venire incontro, in modo veramente attivo, alla laboriosa popolazione di Calvello (Potenza) colpita dal più violento nubifragio che a memoria d'uomo si ricordi nella zona, con perdita di abitazioni e terreni produttivi distrutti irreparabilmente » (367).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. In considerazione dei danni arrecati nello scorso mese di giugno da un nubifragio alle popolazioni agricole del comune di Calvello nonchè di quelli di Abriola ed Anzi (Potenza), il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto, a favore dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Potenza, una speciale assegnazione di fondi di complessive lire 10 milioni, per la concessione alle aziende danneggiate di contributi nelle spese relative alla esecuzione di opere di miglioramento fondiario, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991. Da parte sua la Prefettura di Potenza, allo scopo di andare incontro alle necessità più urgenti di coloro che, a seguito della predetta avversità, sono venuti a trovarsi in condizioni di bisogno, ha erogato, con i fondi E.C.A., sussidi straordinari per complessive cinque milioni di lire. Inoltre la citata Prefettura è intervenuta presso il locale Consorzio agrario provinciale per la concessione agli agricoltori danneggiati, che ne avessero fatto richiesta, delle sementi con pagamento differito nonchè presso l'associazione degli agricoltori al fine di far ottenere dai proprietari riduzioni di canoni e, salvo il riconoscimento del debito da parte di ciascun contadino, la corresponsione degli estaggi sui futuri raccolti.

La Prefettura medesima, infine, ha fatto conoscere che, sia la Pontificia commissione di assistenza, che il Comitato centrale della Croce rossa italiana, hanno disposto per l'invio di un notevole quantitativo di generi alimentari per i sinistrati del comune di Calvello.

Per la riparazione dei danni verificatisi, a causa del franamento di terreni circostanti alle fondazioni di alcune case site nel suddetto Comune, sono state già approvate dal Ministero dei lavori pubblici due perizie, dell'importo complessivo di lire dieci milioni, relative a lavori di pronto soccorso ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010 (demolizioni, puntellamenti, sgomberi o ripristino di muri pericolanti a tutela della pubblica incolumità) nonchè a lavori di consolidamento dell'abitato, ai sensi della legge 31 marzo 1904, n. 140.

PRESIDENTE. Il senatore Mastrosimone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASTROSIMONE. La mia interrogazione fu presentata ai vari Ministri in un momento molto grave ed allorchè si era abbattuto su Calvello in Lucania uno di quei nubifragi che rappresentano per noi, popolazioni poverissime del sud, non attrezzate in alcuna maniera, una vera sciagura: infatti, non vi era speranza per la salvezza degli uomini, del bestiame e dei raccolti. Questo nubifragio fu uno dei più tremendi che la nostra memoria possa ricordare. Basti dire che innumerevoli case furono distrutte e molte opere caddero; e tutti i terreni circostanti furono sconvolti, in questo piccolo paese di Calvello, in Basilicata, in una regione quanto mai chiusa a tutte le comunicazioni e a tutti i soccorsi, come del resto è tutta la nostra dimenticata terra lucana.

Il Governo, bisogna dirlo realisticamente, soltanto in parte è venuto incontro ai bisogni più urgenti della popolazione che tanto ha sofferto e tanto ha perduto. Credo perciò che i pochi milioni in totale che sono stati erogati per venire incontro alle necessità di queste popolazioni siano quanto mai insufficienti, e mi affido quindi alla buona volontà del Governo che voglia stanziare in un secondo tempo un maggiore aumento di queste somme. Resto pertanto solo parzialmente soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Cerabona al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

« Per conoscere se non creda tutelare il libero funzionamento dell'Amministrazione comunale di Ripacandida (Potenza) fatta segno a sistematici inopportuni interventi da parte della Prefettura.

« Sono stati inviati in quel Comune, a getto continuo, diversi funzionari: *a*) per l'applicazione dell'imposta di famiglia sciogliendo la Commissione di prima istanza; *b*) per l'istituzione del posto di ufficiale sanitario, pur essendo Ripacandida unita in consorzio, per il servizio di vigilanza igienica e profilassi, con Melfi, Rapolla, Barile, Rionero ed Atella; *c*) per ostacolare il taglio del bosco, autorizzato dalle competenti autorità forestali,

apportando sensibile nocumento alle finanze del Comune.

« Si chiede conoscere per quali ragioni il Prefetto ha fatto ritornare al Comune, contro la volontà dell'Amministrazione, il segretario Fusco Vitantonio, di grado inferiore a quello richiesto dalla sede, allontanato, tempo fa, per irregolarità amministrative » (305).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo anzitutto circa l'imposta di famiglia.

Furono segnalate alla Prefettura numerose irregolarità che, nella applicazione di quell'imposta, avvenivano nel comune di Ripacandida.

Il Prefetto inviò un funzionario per accertamenti; risultò che, in effetti, numerosi contribuenti risultavano tassati insufficientemente o affatto.

A seguito di ciò la Giunta provinciale amministrativa dispose — ai sensi dell'articolo 291 del testo unico per la finanza locale — che un apposito commissario procedesse alla revisione della matricola.

Il commissario eseguì 567 nuovi accertamenti.

Contro questi, furon proposti alla Commissione comunale dei tributi locali 413 ricorsi: quindi 154 accertamenti furono ritenuti buoni dagli stessi colpiti: male, dunque, l'amministrazione comunale li aveva omessi. La Commissione respinse 123 ricorsi: sicchè anche i relativi accertamenti risultarono malamente omessi dall'amministrazione comunale.

La Commissione, d'altra parte, accolse 164 ricorsi; e per gli altri 126 addivenne a concordati, indebitamente perchè le Commissioni non hanno la potestà di effettuare concordati. Così, praticamente, attraverso le 164 decisioni favorevoli ed i 126 illegittimi concordati, circa il 70 per cento dei 413 ricorsi giovò agli interessati e, in corrispondenza, la Commissione venne a riprodurre l'irregolare situazione che aveva dato luogo all'invio del Commissario, frustrando in questa parte l'opera di lui.

Di fronte a ciò, e per evitare che il Comune fosse ingiustamente e gravemente danneggiato dall'operato della Commissione, il Prefetto — sempre ai sensi del citato articolo 291 del testo unico per la finanza locale — decretò lo scioglimento della Commissione e la nomina di un commissario, nella persona di un altro funzionario della Prefettura.

Passo a quanto riguarda l'ufficiale sanitario. Ripacandida sin dal 1899 aveva avuto un proprio ufficiale sanitario. Poi — dopo la costituzione, nel 1910, di un Consorzio che non funzionò — Ripacandida ebbe nuovamente un proprio ufficiale sanitario dal 30 gennaio 1914 al 15 ottobre 1951, nella persona del dottor Carmelo Mininni. Cessato questo, il Comune avrebbe voluto affidare le funzioni di ufficiale sanitario ad un medico condotto. Ma il Prefetto non ritenne sussistenti le condizioni per cui — secondo legge e per le necessità sanitarie di Ripacandida — il Prefetto stesso avrebbe potuto, discrezionalmente, autorizzare tale cumulo di funzioni; e invitò quindi il Comune a provvedersi, secondo legge, di ufficiale sanitario.

Va a questo riguardo ricordato che — per l'articolo 33 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 — i Comuni hanno l'obbligo di provvedere, isolatamente o uniti in consorzio al servizio igienico e di profilassi, istituendo il posto di ufficiale sanitario, comunale o consorziale. Il quarto comma del citato articolo attribuisce al Prefetto — ove ricorrano certe condizioni, fra cui scarsità di popolazione — la facoltà discrezionale di « affidare temporaneamente le funzioni di ufficiale sanitario al medico condotto ».

Va anche tenuto presente che il comune di Ripacandida ha 6.813 abitanti, parte dei quali vivono in una popolosa frazione a cinque chilometri dal capoluogo; ha due condotte mediche e due ostetriche, una farmacia nel capoluogo e una nella frazione, nonchè numerosi esercizi pubblici.

L'Amministrazione comunale ricusò di ottemperare all'invito prefettizio circa l'ufficiale sanitario. Il Prefetto allora dovè, secondo legge, sostituirsi all'amministrazione e provvedere alla istituzione del relativo posto.

Contro tale provvedimento è stato interposto dal Sindaco e da un Assessore comunale ricorso gerarchico all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. Il ricorso trovasi in istruttoria.

Vengo al taglio delle piante.

Nel settembre 1953 la Giunta comunale di Ripacandida deliberò di chiedere che fosse autorizzato il taglio di 500 piante per uso civico. La prefettura di Potenza, su conforme parere dell'Ispettorato forestale, fece presente alla Amministrazione comunale, nell'approvare la delibera, che le 500 piante andavano assegnate a famiglie bisognose. Ciò perchè — anche se tale criterio non era imposto dal locale regolamento per gli usi civici — esso si manifestava equo: infatti le piante erano solo 500, mentre le famiglie del Comune sono 1.500. E le 500 piante avrebbero reso circa quintali 6.824 di legname, mentre gli abitanti del Comune sono 6.813: sicchè a ciascuno, se si fosse adottato un criterio egualitario, sarebbe spettato solo un quintale di legna, quantitativo irrisorio pei bisognosi, irrilevante per gli abbienti.

Il Comune non si attenne al criterio indicato dall'Ispettorato forestale e dalla Prefettura: predispose invece l'assegnazione di piante non solo a famiglie bisognose, ma anche a famiglie non bisognose.

Dopo ciò, ignoti scalpellarono di notte i contrassegni sia delle piante da tagliare sia di molte altre: il taglio divenne così impossibile senza nuove operazioni preparatorie.

Intanto giungevano alla Prefettura numerose lamentele perchè l'Amministrazione aveva incluso fra gli assegnatari molti non bisognosi. Disposti accertamenti dalla Prefettura, risultò che le piante migliori erano state assegnate a consiglieri comunali della maggioranza ed a loro parenti, e che la maggior parte delle piante residue era stata assegnata a sostenitori o simpatizzanti della maggioranza stessa, anche se non bisognosi.

Passo al Segretario comunale.

Il segretario Vitantonio Fusco, reggente di Ripacandida, venne incaricato, nel luglio 1952, di reggere il comune di Barile. Successivamente, nel dicembre dello stesso anno, ebbe nuovamente l'incarico di reggere il comune di Ripacandida. Il trasferimento da Ripacandida non fu determinato da irregolarità amministrative, ma esclusivamente da ragioni di servizio. Il ritorno a Ripacandida fu effettuato per aderire alla richiesta del Fusco, che là aveva possibilità di alloggio. Il sindaco di Ripacandida — pur avendo, in un primo tempo, espresso parere contrario al rientro del Fusco, e avendo impugnato gerarchicamente il relativo provvedimento prefettizio — ha poi spontaneamente rinunziato al ricorso, esprimendo, quantunque non richiesto, parere favorevole a che il Fusco continui a reggere il Comune.

Nessun rilievo questo Ministero ha da muovere circa l'operato della Prefettura di Potenza rispetto alle varie questioni su cui ho riferito.

PRESIDENTE. Il senatore Cerabona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERABONA. La documentata risposta data dall'onorevole Sottosegretario per l'interno alla mia interrogazione mi dovrebbe dispensare dal dire molte cose. Ma il fatto è che le risposte vengono dalla Prefettura e poichè l'imputato è la Prefettura stessa, io debbo osservare che da quando esercito la professione non mi è mai accaduto di trovare un imputato il quale si sia dichiarato colpevole. Anche ammettendo il fatto, ha sempre cercato di dichiararsi innocente anche quando fosse stato sorpreso mentre stava uccidendo la vittima. Evidentemente la Prefettura ha dovuto scusarsi; comunque il fatto sussiste, ed il Sottosegretario me ne darà atto. Il notevole numero delle contestazioni fatte a getto continuo al Sindaco per le quali sono stati inviati tropo spesso dei commissari prefettizi, è la prova più evidente del sistema vessatorio. E per quale ragione? Dare molestia ad una amministrazione socialcomunista. La Prefettura si è giustificata dicendo che la Giunta provinciale amministrativa nei ricorsi — a proposito dello scioglimento della Commissione di prima istanza, contro l'applicazione ingiusta di tasse comunali — ha dovuto modificare varie decisioni di quella Commissione. Ma io vorrei dire all'onorevole Sottosegretario che ve ne sono tante altre che riducono finanche del 50 per cento le tassazioni dei ricchi e nessuna di tali commissioni è stata mai sciolta. Evidentemente il corrivo da parte della Pre-

fettura contro l'amministrazione di Ripacandida si evince dai singoli fatti che abbiamo denunziati: per esempio il caso del segretario. Il segretario era stato espulso per ragioni amministrative da quel Comune. Lei dice che non sarebbe stato espulso per tali ragioni; ma i documenti in mio possesso dicono il contrario. Comunque non vale la pena di dilungarsi sulla questione, visto che il sindaco si è accontentato — a quanto lei ha riferito — di quel segretario. Non penso che si sia accontentata la cittadinanza, poichè quel segretario non è ritenuto un buon amico del popolo in quanto è un po' fazioso e spesso manda via i poveri contadini che vanno a chiedere i certificati loro occorrenti, per cui si sono avuti molti reclami contro di lui. Comunque se il sindaco è contento non verserò lacrime per la evidente ingiustizia commessa. Pregherei solamente l'onorevole Sottosegretario di volere tenere presente che queste piccole amministrazioni non devono essere continuamente assillate dai commissari prefettizi i quali in ultima analisi rendono ancor più povero lo striminzito bilancio comunale. Il Prefetto di Potenza potrebbe adottare dei metodi più confacenti alle possibilità amministrative di quei Comuni, magari richiamando, quando esistono irregolarità, le amministrazioni, senza imporre continuamente la visita dei commissari prefettizi che non servono se non ad irritare i cittadini onesti, ed a portar via del danaro per trasferte ed altro.

Faccio un ultimo rilievo e concludo. Per quanto riguarda il veterinario ricordo che vi è il Consorzio in atto fra Ripacandida, Melfi, Rapolla, Barile, Rionero e Atella. La spesa per un veterinario comunale sarebbe assolutamente superflua per Ripacandida che ha un bilancio ben misero. La Prefettura fa pressioni in questo senso quando è un dato di fatto che del veterinario non si è mai avuto bisogno, poichè esiste il Consorzio che è regolarmente riconosciuto e che funziona in modo soddisfacente.

Io prego l'onorevole Sottosegretario di voler accertare con i mezzi che crederà se è esatto quello che io dico, che il Consorzio ha sempre assolto le sue funzioni con diligenza ed accuratezza ed avrebbe potuto continuare ad esercitarle se la Prefettura non avesse trovato pretesti per poter molestare l'amministrazione di Ripacandida. Spero che l'onorevole Sottosegretario vorrà accertarsi ancora meglio e richiamare la Prefettura ad una condotta che non ostacoli e non appesantisca l'amministrazione comunale col continuo invio di commissari che non fanno che assottigliare le già deboli finanze di quel Comune.

I metodi vessatori non servono più a nulla, nei paesi di uomini liberi ed indipendenti.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Asaro al Ministro delle finanze. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

« Per conoscere il motivo per cui ai rivenditori secondari di valori bollati viene liquidato l'aggio nella misura del due per cento, mentre a quelli che sono contemporaneamente rivenditori di generi di monopolio viene corrisposto nella misura del tre per cento.

« Il Ministro interrogato vorrà altresì far conoscere se, in considerazione che le rivendite secondarie costituiscono un' apprezzata utilità per il pubblico il quale sempre trova presso le stesse i valori bollati di cui spesso sono sfornite le rivendite di generi di monopolio, non ritenga di elevare anche per i rivenditori secondari la misura dell'aggio al tre per cento » (266).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo alla prima parte dell'interrogazione rilevando come l'aggio ai rivenditori secondari dei valori bollati è fissato dall'articolo 46 della legge 25 giugno 1953, in relazione alle disposizioni di servizio le quali stabiliscono che la rivendita dei valori bollati deve essere attribuita prevalentemente ai gerenti di rivendite di generi di monopolio i quali hanno l'obbligo tassativo di tenere anche i valori bollati per le disposizioni del decreto 14 giugno 1941. È evidente che, se questi sono tenuti per disposizione di legge alla rivendita dei valori bollati mentre per i rivenditori secondari la

rivendita degli stessi valori costituisce un'attività accessoria, il compenso debba essere diverso.

Quanto poi alla seconda richiesta dell'onorevole senatore Asaro, se cioè il Ministro voglia aumentare questa percentuale, essendo la percentuale fissata da una tassativa disposizione di legge, egli comprende meglio di me che non è nella facoltà del Ministro di mutarla.

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. Effettivamente trovo fondati i motivi addotti dal Sottosegretario a spiegazione di questa diversità nella misura dell'aggio. Ma è implicito che la mia interrogazione tendeva anche a rimuovere gli ostacoli che avessero impedito questa equiparazione dell'aggio; e veramente non vedo che sia difficoltoso promuovere un provvedimento di legge che stabilisca un aggio uguale sia per le rivendite dei monopoli sia per le rivendite secondarie. A tal uopo penso che siano da ritenere valide alcune considerazioni semplici e quasi da tutti esperimentate. Se è vero che ai rivenditori di monopolio si corrisponde il 3 per cento e questi sono obbligati ad esser sempre forniti di valori bollati sarà facile estendere tale obbligo anche ai rivenditori secondari, a parte il fatto che non sempre le rivendite di generi di monopolio rispettano detto obbligo, perchè tante volte ci è dato di constatare che sono sforniti se non altro di determinate taglie, il che invece non avviene per i rivenditori secondari. Potrei limitarmi a concludere le mie considerazioni esortando il Ministro a voler esaminare il problema posto dalla mia interrogazione, se non altro per l'utilità che ne verrebbe al pubblico. Si tratta di una tassa che il pubblico paga, acquistando i valori bollati, ed è giusto, in base al principio fondamentale dell'equità delle tasse, che ad ogni tassa corrisponda un servizio reso per quanto più possibile comodo. Questo servizio invece non è sempre comodo perchè spesso gli interessati sono costretti a chiedere a due, tre rivendite quei valori che non trovano e poi sono sostretti a rivolgersi alle rivendite secondarie. Con questa esortazione posso anche considerarmi soddisfatto delle spiegazioni datemi dall'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Russo Salvatore al Ministro del tesoro. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

« Per sapere se, per abbreviare la procedura, non ritiene opportuno disporre il pagamento immediato delle indennità *una tantum* per la liquidazione delle pensioni di guerra, senza il preventivo recupero delle somme spesso insignificanti, che eventualmente siano state anticipate dai Distretti militari o dai Comuni per soccorso alle famiglie » (335).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le vigenti disposizioni di legge non consentono il cumulo del trattamento pensionistico di guerra con i soccorsi giornalieri e gli assegni militari, corrisposti dai Comuni e dai distretti agli invalidi di guerra o alle loro famiglie, nelle more della liquidazione del trattamento stesso.

In effetti i soccorsi giornalieri e gli assegni militari, così corrisposti, costituiscono una anticipazione della pensione e per tale evidente motivo debbono essere recuperati sulla pensione o sull'assegno di guerra spettante.

Il decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1945, n. 198, che ha disciplinata la materia del pagamento degli arretrati di pensione, con l'articolo 3, per venire incontro alle attese degli interessati, stabilisce quanto segue:

« Per gli assegni una volta tanto concessi ai sensi degli articoli 13 e 16 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, verrà dato corso al relativo mandato di pagamento solo quando risulti che gli enti militari ed i Comuni non sono in grado di fornire gli elementi necessari per effettuare le corrispondenti trattenute.

In tal caso il pagamento è subordinato al rilascio da parte dell'interessato della dichiarazione in carta libera a firma accertata da cui risultino le somme eventualmente percepite per assegni militari e soccorsi giornalieri ».

Da quanto sopra accennato, regolare appare la procedura sinora seguìta dall'Amministrazione nel settore riflettente i recuperi dei debiti risultati a carico degli invalidi di guerra e nessuna giustificazione potrebbe trovare oggi la disposizione suggerita dall'onorevole interrogante, secondo la quale si dovrebbe disporre il pagamento immediato delle indennità *una tantum*, senza procedere al recupero delle somme anticipate dagli enti militari e dai Comuni.

Al riguardo è da porre in rilievo che, spesse volte, l'ammontare dei soccorsi e degli assegni raggiunge entità notevoli e, peraltro, non è infrequente il caso in cui le somme da recuperare superino lo stesso ammontare delle indennità, tanto vero che questa deve essere totalmente incamerata per il parziale rimborso delle somme da recuperare.

Adottando il provvedimento proposto dall'onorevole Russo, si recherebbe, in primo luogo, un notevole danno all'erario in quanto si dovrebbe rinunciare al rimborso di somme già anticipate e, in secondo luogo, si verrebbe a creare una situazione di privilegio per i beneficiari di indennità *una tantum* rispetto ai titolari di pensioni vitalizie e di assegni rinnovabili di tutte le categorie, per i quali resterebbero fermi i recuperi delle somme di cui innanzi ho fatto parola. Ciò premesso, non si ritiene di dover apportare modifiche alla procedura sinora seguìta per il pagamento degli assegni di pensione *una tantum* liquidati a favore degli invalidi di guerra.

PRESIDENTE. Il senatore Russo Salvatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUSSO SALVATORE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della sua risposta, anche se da essa appare che è nei programmi di questo Ministero non liberare l'Italia dalla burocrazia che è cosa davvero pesante. Almeno se ne allevii il peso, che in Italia è opprimente più che in qualunque altro Stato.

Ecco perchè io dicevo: dato che oggi ci si affida alla responsabilità del cittadino, alla responsabilità del reduce, non si potrebbe invitare questo reduce o l'invalido a fare una dichiarazione che non ha avuto nessun anticipo, e non condannarlo e due o tre anni di attesa per avere la liquidazione di questa indennità *una tantum*.

Io invito l'onorevole Sottosegretario ad esaminare questa mia proposta con maggiore serenità ed attenzione, anche perchè in qualche caso si tratta di poche centinaia di lire; proposta che tende a far sì che le pratiche siano sveltite.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Stia tranquillo, onorevole Russo, che adesso tutte le pratiche vengono sveltite, e nessuno aspetterà più nè tre nè due anni per avere quello che gli spetta.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione del senatore Russo Salvatore al Ministro del tesoro. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

« Per sapere: 1) se non pensa di ripristinare le regolari informazioni circa le pratiche di pensione di guerra tramite i parlamentari (tutti i parlamentari senza discriminazione), considerando che tali informazioni costituiscono un aiuto morale per le vittime della guerra, condannate ad una lunga snervante attesa, che si prolunga talvolta sino a dieci o più anni, prima di veder riconosciuto un proprio diritto; 2) se ritiene compatibile colla più elementare logica che certe pratiche debbano attendere per vari anni documenti richiesti a Distretti militari, Commissioni mediche o risposte da parte di Municipi o di altri Enti per informazioni spesso di scarso rilievo » (362-*Urgenza*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La istituzione degli uffici di collegamento per i parlamentari presso i servizi del Sottosegretariato per le pensioni di guerra, fu disposta a suo tempo allo scopo di agevolare tutti i parlamentari, naturalmente senza discriminazioni, nonchè i loro segretari, nelle richieste di notizie relative a pratiche di pensioni di guerra in corso di trattazione.

Tale provvedimento fu adottato, io ritengo, con la piena adesione dei parlamentari, particolarmente per facilitare il corso delle richieste ed anche per non turbare l'andamento degli uffici, che, come è noto, sono molto gravati di lavoro.

All'epoca della costituzione di questi uffici di collegamento, fu anche stabilito che ad ogni parlamentare mensilmente fossero fornite non più di dieci notizie, nell'intesa che le segnalazioni orali dovessero riguardare i casi di maggior rilievo e di particolare urgenza. Tale disposizione, per quanto riguarda le informazioni, non è stata modificata. Anzi si verifica di frequente che il numero delle dieci notizie orali sia sensibilmente superato: il che significa che la disposizione viene osservata con una certa larghezza.

È vero che io ho inviato alcuni mesi fa una circolare ai colleghi parlamentari, pregando di limitare le sollecitazioni; ma credo che l'onorevole Russo dovrebbe apprezzare questa iniziativa, giacchè se alle risposte alle anzidette richieste di segnalazioni orali si aggiungessero le risposte a tutte le migliaia e migliaia di lettere che pervengono durante un mese al Sottosegretario per le pensioni di guerra, si arriverebbe al risultato che agli uffici non resterebbe neppure il tempo di trattare le pratiche non sollecitate. Quando assunsi l'incarico, dovetti constatare che, a causa della mole spettacolosa delle segnalazioni, delle sollecitazioni, delle raccomandazioni, le pratiche che non venivano sollecitate, finivano per rimanere ferme negli archivi. Gli uffici dicevano che, dopo aver risposto a tutte le segnalazioni e sollecitazioni, non avevano più tempo per espletare il lavoro normale. Io ho trovato perfino la pratica n. 1, pratica di un tale che aveva fatto quattro schioppettate al confine con la Francia nel giugno 1940, si era rotto un dito e aveva chiesto la pensione di guerra. Siccome si trattava di pratica di non notevole importanza, l'interessato non aveva fatto sollecitare la pratica, che era rimasta ferma.

Era quindi naturale che pregassi gli onorevoli parlamentari di comprendere questa situazione e che quindi, ferme rimanendo le disposizioni per le informazioni orali, cercassi di limitare il diluvio delle lettere in arrivo. D'altro lato, onorevole Russo, è da far presente che ormai, delle lettere di sollecitazione che arrivano dai parlamentari, otto su dieci (potrei dire anche nove su dieci) non hanno più ragion d'essere. Quasi tutte le attuali lettere di sollecitazione — ripeto — non hanno scopo, in quanto si riferiscono a pratiche che hanno già avuto una prima definizione e che non incontrano alcun particolare ostacolo nella loro trattazione. Mi creda, onorevole Russo, tutte queste sollecitazioni non raggiungono un risultato concreto, perchè ormai gli uffici vanno avanti per loro conto, sanno che tutte le pratiche di pensione debbono essere definite con la massima sollecitudine, ogni due o tre mesi rivedono l'archivio dall'inizio ed esaminano tutte le pratiche giacenti in modo che, indipendentemente dalle sollecitazioni, tutti i cittadini ricevano quel che hanno diritto di avere dallo Stato.

Circa la considerazione fatta dall'onorevole Russo, secondo la quale le informazioni date sul corso delle pratiche costituiscono per le vittime della guerra un aiuto morale, vorrei far presente che attualmente i servizi delle pensioni di guerra comunicano direttamente, mediante apposite cartoline, agli invalidi ed ai congiunti dei caduti i provvedimenti adottati in ordine alle loro pratiche, provvedimenti che riguardano sia la fase istruttoria che la risoluzione delle domande, nonchè l'emissione di decreti concessivi o negativi e l'invio dei ruoli agli uffici provinciali del Tesoro. Quindi, onorevole Russo, ogni qualvolta negli uffici delle pensioni di guerra viene presa in mano una pratica di pensione e si dispone qualcosa per quella pratica, viene inviata l'apposita cartolina con cui il cittadino viene avvertito; pertanto, indipendentemente da ogni sua azione, attraverso queste successive cartoline che riceve, il cittadino può seguire lo svolgimento della sua pratica.

In questi ultimi tempi si è proceduto ad una migliore organizzazione dei servizi secondo nuovi metodi, al preciso scopo di accelerare al massimo l'espletamento delle numerose domande di prima liquidazione di pensione ancora in sospeso. Aggiungo all'onorevole Russo che attualmente i servizi delle pensioni di guerra producono un numero doppio di progetti di pensione di prima liquidazione rispetto al passato. C'è dunque un aumento del cento per cento, e non è che questo maggiore rendimento

venga ottenuto in maniera non corretta, come avverrebbe se si desse ordine agli impiegati di decidere negativamente le pratiche pur di far presto. Questa affermazione ebbe a farla un giorno — se non erro — il senatore Pastore; ma è del tutto falsa. Io chiedo dagli impiegati di essere celeri e di agire nello stesso tempo con coscienza e senso di responsabilità. Nei casi dubbi li invito a non sacrificare l'interesse del pensionato. Le pratiche non ancora definite sono trattate dagli uffici con una frequente rotazione, che sarà ancora più rapida man mano che passerà il tempo, in modo da rivolgere più insistenti sollecitazioni agli enti militari e civili che non hanno ancora provveduto all'invio dei documenti indispensabili alla definizione delle pratiche. Particolarmente per ciò che concerne i distretti e gli ospedali militari, è stato adottato il sistema di inviare al Ministro della difesa appositi elenchi nei quali sono indicati sia i nominativi degli invalidi nei cui riguardi si attende la documentazione, sia gli enti militari che non hanno dato evasione alle richieste malgrado le ripetute sollecitazioni.

A questo proposito aggiungo, affinchè l'onorevole Russo sia informato, che io purtroppo qualche mese fa, quando presi contatto con i servizi e volli controllare quale era lo stato delle cose, potei riscontrare che almeno centomila richieste di fogli matricolari erano rimaste inevase. La Calabria batteva il *record* con 30 mila richieste inevase. Voglio ammettere che molte fossero doppie, ma certamente ve n'erano almeno ventimila che attendevano una definizione.

I distretti non dipendono dal Ministero del tesoro, ma dal Ministero della difesa, e noi abbiamo tanto fatto ed insistito che recentemente il Ministro della difesa ha disposto il distacco di numerosi sottufficiali presso i distretti che dovevano rispondere ad un numero notevole di richieste di fogli matricolari. In questi distretti funziona da qualche tempo un piccolo ufficio *ad hoc*, che si preoccupa di redigere i fogli matricolari, in quanto tutti i casi che attendono di essere definiti si riferiscono a militari per i quali non erano stati trovati elementi sufficienti per compilare i fogli matricolari.

BOCCASSI. Perchè la prima istruttoria non la fate in Provincia?

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ella fa questa affermazione senza conoscere quale sia il funzionamento dei servizi delle pensioni di guerra. Basterebbe che l'onorevole Boccassi, che è una persona intelligente, andasse per un mese a fare il Sottosegretario alle pensioni di guerra, per convincersi che la sua richiesta è assurda. Forse, se questo sistema fosse stato adottato inizialmente, molti anni fa, si sarebbero ottenuti dei risultati, ma adesso che siamo quasi alla fine, se noi adottassimo un provvedimento di questo genere, faremmo molta confusione, arresteremmo il normale decorso delle pratiche e danneggeremmo i mutilati e gli invalidi di guerra.

Oggi noi abbiamo ancora da definire circa 250 mila pratiche di prima liquidazione; orbene, se gli uffici continueranno a funzionare con il ritmo che ad essi ho impresso recentemente, vale a dire con una produzione doppia rispetto al passato, entro il 1955 non si dovrebbe più parlare in Italia di pratiche di pensione di guerra ancora pendenti.

BOCCASSI. E i ricorsi alla Corte dei conti?

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La Corte dei conti è un organo giurisdizionale indipendente dall'Amministrazione delle pensioni di guerra. Che cosa possiamo fare noi se, dal momento che il ricorso alla Corte dei conti non costa nulla, questo ricorso viene inoltrato dalla grande maggioranza di coloro ai quali viene rifiutata la pensione? Possiamo forse noi dare la pensione per evitare il ricorso alla Corte dei conti?

Aggiungo che è stato approvato recentissimamente dalla Commissione finanze e tesoro del Senato un provvedimento di legge atto a snellire notevolmente la procedura del contenzioso di fronte alla Corte dei conti. Se questo disegno di legge passerà quanto prima alla Camera, anche la Corte dei conti potrà adeguarsi al nuovo ritmo dei nostri uffici.

Per concludere, dirò che il Sottosegretariato per le pensioni di guerra ha ormai studiato tutti i possibili accorgimenti atti a facilitare la definizione delle pratiche di pensione, ma per l'adozione di opportune disposizioni intese ad evitare gli eccessivi ritardi che si verificano nell'invio dell'indispensabile documentazione riflettente le pensioni di guerra, più che

l'Amministrazione del tesoro, competenti a provvedere sono ormai i Ministeri della difesa e dell'interno, dai quali dipendono gli enti militari e i Comuni.

PRESIDENTE. Il senatore Russo Salvatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUSSO SALVATORE. Io sono soddisfatto di aver provocato questa dichiarazione del Sottosegretario su una questione, potremmo dire, assai spinosa. Debbo pure aggiungere che la mia interrogazione fu presentata qualche giorno prima che arrivasse la circolare, onorevole Sottosegretario, in un periodo in cui il sottoscritto, per due o tre mesi, non ebbe nessuna risposta, mentre dall'altra parte il collegio elettorale inviava centinaia di lettere. È del resto giustificato anche questo, perchè questo dimostra la carenza della nostra Amministrazione, in quanto i cittadini, non sentendosi abbastanza garantiti, si rivolgono al parlamentare, che è la persona più a portata di mano.

Orbene, siccome io non voglio intrattenere troppo a lungo gli onorevoli colleghi, rivolgo una raccomandazione speciale all'onorevole Sottosegretario: ho piacere che gli uffici del Tesoro per le pensioni informino gli interessati, ma io desidererei che regolarmente, ogni tre o quattro mesi, arrivasse agli interessati una cartolina ove fosse esposto lo stato della pratica e la situazione precisa della pratica stessa. In questo caso, gli organi ministeriali sarebbero meno tediati dai parlamentari.

MASTROSIMONE. Vi sono dei casi particolari in cui il parlamentare è costretto a rivolgersi al Sottosegretario di Stato!

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Abbiamo anche detto che, quando ci sono dei casi particolari nei quali il parlamentare rilevi un ingiustificato ritardo da parte della pubblica Amministrazione, il parlamentare è invitato a rivolgersi al Governo, perchè in questo caso si tratta di ovviare ad un disservizio; ed io per questi casi farò in modo che le cose siano messe rapidamente a posto.

Ma, ripeto, su cento casi, ce ne potranno essere oggi — forse in passato saranno stati di più — appena due o tre che si riferiscano a situazioni di questo genere: per questi casi sono a completa ed assoluta disposizione dei parlamentari.

RUSSO SALVATORE. Onorevole Sottosegretario, un'altra proposta, o un altro suggerimento, che io vorrei rivolgerle, potrebbe essere questo: quando si è accertata l'esistenza dell'invalidità e la dipendenza della causa di servizio, non si potrebbe dare un anticipo a questi poveri diavoli, in attesa della liquidazione?

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Arriverebbe un mese prima!

RUSSO SALVATORE. Io ho presentato una interrogazione per una persona che, due anni fa, aveva la pratica già al Comitato di liquidazione ed ancora non ha avuto niente! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Russo, deve limitarsi a dichiarare se è soddisfatto.

RUSSO SALVATORE. Sono soddisfatto della risposta, non sono soddisfatto in generale di come stanno le cose, perchè siamo noi parlamentari che sentiamo tutte le lamentele quotidiane da parte degli interessati. Io spero che, se non altro, questa discussione sarà stata di vantaggio a che sia migliorato ancora questo servizio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Pastore Raffaele al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

« Per sapere in base a quale legge il Commissario di pubblica sicurezza di Minervino Murge ha vietato l'affissione di un avviso manoscritto della Sezione giovanile comunista di quel Comune che invitava i giovani ad una scampagnata la domenica 20 giugno per festeggiare la trasformazione agraria eseguita dai contadini al Fondo Capitolo » (364).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 16 giugno il segretario della sezione giovanile comunista in Minervino Murge fece pervenire al Commissariato di pubblica sicurezza una comunicazione con cui rese noto — a norma dell'articolo 10 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47 — che il 17 giugno davanti alla sede della Federazione giovanile comunista sarebbe stato affisso un giornale murale a copia unica a cura della stessa Federazione.

Ma lo scritto preannunciato non presentava gli estremi di un giornale murale: era infatti privo di titolo; non era indicato il direttore responsabile; mancava la registrazione presso il Tribunale; mancavano tutti gli altri requisiti prescritti dalla legge. Di fronte a ciò, il funzionario di Pubblica sicurezza fece presente al segretario suddetto che bisognava si munisse di licenza, secondo l'articolo 113 della legge di Pubblica sicurezza che regola l'affissione dei manifesti. Questa autorizzazione non venne mai richiesta e, quindi, non potè esservi alcun divieto al riguardo. Se fosse stata richiesta, non vi sarebbe stato alcun motivo di rifiutarla, dato il contenuto dello scritto.

PRESIDENTE. Il senatore Pastore Raffaele ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASTORE RAFFAELE. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario in quanto che l'opera intimidatoria del commissario di pubblica sicurezza di Minervino ormai è all'ordine del giorno. Io mi permetto di leggere il testo del manifesto di cui è stata vietata l'affissione: « Cittadini, la Federazione giovanile comunista per festeggiare l'opera costante dei contadini che con spirito di sacrificio hanno trasformato e reso giardino una grande estensione del Capitolo che da secoli è tenuta deserta, ciò che ha portato un valido contributo all'economia cittadina, invita giovani e ragazzi a partecipare tutti alla gita ».

Queste erano le parole del manifesto che è stato vietato!

Ora io richiamo l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario sull'opera provocatoria del commissario di pubblica sicurezza di Minervino che non si limita semplicemente a Minervino ma giunge anche ai paesi vicini. Posso anche assicurare che una sera a tarda ora quel commissario si è permesso di andare a Spinazzola, un paese a tredici chilometri da Minervino, ad imporre al segretario comunale di aprire il garage per accertarsi se la camionetta del Comune si trovasse nel garage o meno. Io non so con quale diritto questo signore provoca quelle popolazioni; richiamo perciò l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario affinchè si evitino incidenti in quei paesi.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Fantuzzi al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza e quali provvedimenti intenda adottare circa il fatto che la Prefettura di Reggio Emilia rigetta sistematicamente le delibere che vengono adottate dal " Consorzio per la sistemazione della Montagna Reggiana ".

« In particolare se sappia che ultimamente non è stato approvato il bilancio preventivo di detto Consorzio adducendo motivi del tutto infondati, quali quello secondo cui il contributo previsto a carico dei Comuni consorziali sarebbe troppo elevato avuto riguardo ai bilanci dei Comuni stessi e quello secondo cui il bilancio in oggetto prevederebbe contributi superiori a quelli previsti nel precedente bilancio.

« Infine per sapere se sia a conoscenza che un tale stato di cose arreca notevole danno ai Comuni interessati rendendo oltremodo difficoltosa ogni ripresa di carattere economico, sociale e civile della montagna reggiana » (392).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La prefettura di Reggio Emilia, nella propria competenza, non ha sinora annullata neppure una deliberazione del « Consorzio per la sistemazione della montagna reggiana ».

La Giunta provinciale amministrativa, nella competenza propria, ha rinviate, o non appro-

vate, quattro deliberazioni, tutte attinenti al personale del Consorzio (aumenti di stipendi o salari, assunzione di nuovo personale; dimissioni di un ingegnere).

Non è esatto che il bilancio preventivo del Consorzio pel 1954 non sia stato approvato. La Giunta provinciale amministrativa lo approvò con modifiche.

Per le uscite, le modifiche si risolvono nella riduzione di spese conseguente alla mancata approvazione delle anzidette quattro deliberazioni concernente il personale.

Per le entrate, la Giunta provinciale amministrativa non ammise fosse aumentato del 30 per cento il contributo che era stato previsto pel 1952 a carico dei Comuni: contributo che, già per il 1953, si era rilevato — esaminandosi i bilanci dei singoli Comuni — non potere essere aumentato data la situazione deficitaria dei Comuni stessi.

È, viceversa, da notare che il Consorzio chiuse l'esercizio 1952 con un fondo cassa di lire 4.426.425,93 e un avanzo d'amministrazione di lire 9.139.698,69; chiuse poi l'esercizio 1953 con un fondo cassa di lire 4.125.912,60 e un avanzo d'amministrazione di lire 10.177.240,68.

I deliberati della Giunta provinciale amministrativa hanno ovviamente recato non danno ma vantaggio ai Comuni. Non hanno potuto recare danno al Consorzio, la cui situazione, come ho detto, è florida. Non possono quindi, come l'interrogazione dice, aver resa « oltremodo difficoltosa ogni ripresa di carattere economico, sociale e civile della montagna reggiana ».

PRESIDENTE. Il senatore Fantuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FANTUZZI. Onorevole Sottosegretario, non posso certamente dichiararmi soddisfatto e le dirò subito il perchè. Lei mi dice che il bilancio del Consorzio chiude con un avanzo di cassa, ma quell'avanzo è determinato da contributi non versati dai Comuni e dovrebbe essere destinato all'acquisto di terreni nella montagna per eseguirvi lavori di miglioramento, di rinascita, come è previsto dallo stesso statuto del Consorzio. In quanto alla risposta che mi ha dato attinente al gravame dei Comuni vorrei farle osservare che i Comuni della montagna e i Comuni della provincia che costituiscono questo Consorzio pagano una media annua di 25.000 lire e per questo contributo che essi dànno al Consorzio per la sistemazione della montagna ricevono gratuitamente dal Consorzio una progettazione di lavori, acquedotti, strade, ecc., per il solo anno 1953 una cifra che è di 12.757.160 di soli onorari tecnici (escluse le spese vive) che i Comuni avrebbero dovuto sopportare se avessero dovuto affidare a privati la progettazione di queste opere pubbliche di loro pertinenza, preciso che i Comuni montani versano al Consorzio lire 1.534.000. Lei può quindi rendersi conto dell'enorme spesa cui il Comune dovrebbe andare incontro se il Consorzio non fosse in condizioni di poter favorire i Comuni della montagna che sono sprovvisti di uffici tecnici.

Quanto poi al fatto che, come lei dice, non è mai stata rigettata alcuna deliberazione, le faccio osservare che nel preventivo del 1953 la Giunta provinciale amministrativa aveva accolto ed approvato il contributo maggiorato del 30 per cento e nel 1954 lo ha rigettato motivando il rigetto con quelle due ragioni che io ho ricordato e che lei ha sottolineato. Ma se la Giunta provinciale amministrativa non autorizza il Consorzio all'aumento del 30 per cento è chiaro che il Consorzio stesso deve ridurre il personale tecnico ed in tal caso non sarà più in grado di essere utile ai Comuni per quelle progettazioni di lavori che i Comuni chiedono. Perciò, mentre il Consorzio non verrà a soffrire di questo danno, ne soffriranno enormemente i Comuni delle zone depresse.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Consorzio ha un avanzo di più di dieci milioni.

FANTUZZI. Ma signor Sottosegretario, l'ho già detto dove si trova l'avanzo, e lo statuto prevede che parte di quell'avanzo sia adibito all'acquisto di terreni; è chiaro quindi che il Consorzio non può utilizzarlo in altre direzioni. Il contributo versato dai Comuni invece potrebbe servire al pagamento del personale tecnico per la progettazione dei lavori di loro competenza.

Ecco perchè io avrei voluto che lei nella sua risposta anzichè leggermi il rapporto del Prefetto avesse preso visione del ricorso che il Consorzio ha inviato alla Commissione centrale per la finanza locale, laddove è descritta tutta una documentazione che io qui per brevità non voglio leggere per intero. Voglio però citare solo un dato: i tecnici del Consorzio della montagna hanno affrontato, solo nel 1953, progetti per un importo complessivo di 640 milioni di lire; sulla base di quella documentazione lei avrebbe dovuto rispondere. Ora, lei vede che, rapportando il contributo all'altro, è sempre valida la prima ragione che io le avevo esposto.

Tenga presente, pertanto, onorevole Bisori, la necessità di suggerire alla prefettura di Reggio Emilia di non cercare di mettere in difficoltà il Consorzio per la sistemazione della montagna reggiana; Consorzio che è utile soprattutto a quei Comuni che hanno un bilancio deficitario o quanto meno poverissimo.

Per questi motivi, onorevole Sottosegretario, non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Minio al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

« Per conoscere perchè il Sindaco di Acquapendente (Viterbo), sospeso in seguito a denuncia, non viene reintegrato nelle sue funzioni dopo la sentenza di piena assoluzione » (411-*Urgenza*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il sindaco di Acquapendente, rimase — secondo l'articolo 149, comma quinto, del testo unico 915 della legge comunale e provinciale — sospeso dalle sue funzioni, per legge, « fino all'esito » di un giudizio penale a suo carico. Il giudizio non ha avuto ancora « esito » perchè contro l'assoluzione, riportata dal Sindaco in appello, pende ricorso proposto dal Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma.

Nessun provvedimento è dato adottare perchè la sospensione, in questi casi, opera per forza di legge e non di provvedimenti amministrativi.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINIO. Onorevole Sottosegretario, veramente mi sarei aspettato un'altra risposta, ma evidentemente il caso del sindaco di Acquapendente è identico ad altri casi che si sono verificati e si verificano a danno di bravi cittadini che hanno avuto il solo torto di essere stati eletti ad amministrare un Comune.

Questo Sindaco fu denunciato niente di meno che per aver autorizzato l'affissione di un manifesto nel quale, se ben ricordo, si è ravvisato il reato di vilipendio. Ora, non è la prima volta che accade una cosa del genere, ma a me sembra che dovrebbe cessare questo vezzo, che cioè i Sindaci debbano anche rispondere di eventuali reati degli altri, poichè evidentemente non si può pretendere che, nell'autorizzare l'affissione di un manifesto, il Sindaco si trasformi in un giurista per accertare se per caso in quel manifesto domani non si possa ravvisare un reato. Ciò mi sembra veramente eccessivo. Allora vuol dire proprio che fare il Sindaco significa essere esposto ad ogni sopruso.

Comunque, questo Sindaco fu sospeso non appena denunciato, e qui si commise un abuso perchè la legge comunale e provinciale stabilisce che il Sindaco debba essere sospeso quando vi è un rinvio a giudizio. In ogni caso il Sindaco è andato assolto, ma nemmeno dopo l'assoluzione è stato reintegrato nella sua carica perchè il Pubblico Ministero ha presentato ricorso. Ma allora, onorevole Bisori, in questo modo quando un Prefetto vuole liberarsi di un Sindaco ha la strada aperta dinanzi a sè: lo fa denunciare per un reato immaginario, lo sospende prima ancora del rinvio a giudizio, e anche se va assolto fa presentare un ricorso.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È il Procuratore della Repubblica che ha presentato il ricorso.

MINIO. Sappiamo come vanno queste cose. Se lei pensa che si arriva a denunciare un Sindaco per l'autorizzazione di un manifesto, mi dica quale è il Sindaco che domani si possa salvare da un provvedimento di questo genere, soprattutto se, malgrado l'assoluzione, il Sindaco continua ad essere sospeso. Ecco trovato il modo per liberarsi definitivamente di un Sindaco. Sono circa due anni che il sindaco di Acquapendente è sospeso, passerà ancora un anno o due prima che il ricorso vada a finire in Cassazione, e così il diritto dei cittadini di essere amministrati da un cittadino che essi hanno scelto, viene violato sistematicamente perchè quel tale Sindaco non piace al Prefetto di quella determinata provincia. Io credo, onorevole Bisori, che almeno in questo caso bisognerebbe mettere un freno a tanta faziosità e a tanta ostilità, affinchè i cittadini eletti ad amministrare i Comuni non debbano essere sempre esposti a tutte le offese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: *a*) Convenzione d'unione di Parigi del 20 marzo 1883, per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; *b*) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891, concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934 » (434) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: *a*) Convenzione d'unione di Parigi del 20 marzo 1883, per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; *b*) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891, concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CIANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCA. Desidero fare un rilievo che riguarda non soltanto questo disegno di legge, ma anche i disegni di legge seguenti che contengono la richiesta di ratifica di atti internazionali. Ci sono tra questi atti, dei documenti redatti in lingua inglese e tradotti in lingua italiana, e dei documenti redatti in lingua francese ma non tradotti in italiano. Naturalmente presumo che molti parlamentari italiani comprendano l'inglese e il francese, soprattutto il francese, però mi domando perchè il Ministero degli esteri non segue la prassi di dare, insieme con il testo originale, anche la traduzione in lingua italiana. Noi, per un accordo recente che aveva notevole importanza politica, abbiamo chiesto ed ottenuto il documento redatto in lingua italiana. Vorremmo che l'esempio fosse sistematicamente seguìto.

Non si tratta di una richiesta di puro carattere formale, ma di una richiesta che ha valore sostanziale, perchè dalla traduzione di alcune parole può derivare un'interpretazione piuttosto che un'altra.

FRANZA. La lingua ufficiale è quella dei testi e cioè francese o inglese secondo i casi, non quella italiana.

CIANCA. Certamente! Ma io chiedo la traduzione in italiano perchè, in conseguenza del modo con cui una parola è tradotta, possono sorgere questioni interpretative capaci di assumere importanza politica.

PRESIDENTE. Non mancherò di interpellare il Ministero degli esteri perchè esamini la possibilità di venire incontro al desiderio espresso dal senatore Cianca.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLETTO, *f.f. relatore*. Mi richiamo alla dettagliata relazione fatta dal senatore Schiavone e propongo al Senato l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi intenazionali:

a) Convenzione d'unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934;

b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi suddetti a decorrere dalla data della loro entrata in vigore.

(*È approvato*).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi riguardante il regolamento di alcune questioni relative alla proprietà industriale derivanti da misure adottate in seguito all'esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952 » (435) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi riguardante il regolamento di alcune questioni relative alla proprietà industriale derivanti da misure adottate in seguito all'esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLETTO, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Ceschi, raccomandando al Senato l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi concernente il regolamento di alcune

questioni relative alla proprietà industriale, derivanti da misure adottate in seguito alla esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 7 dell'Accordo.

(*È approvato*).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e i Paesi del Commonwealth Britannico per i cimiteri di guerra e Protocollo e scambi di Note relativi, firmati a Roma il 27 agosto 1953 » (582).

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e i Paesi del Commonwealth Britannico per i cimiteri di guerra e Protocollo e scambi di Note relativi, firmati a Roma il 27 agosto 1953 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLETTO, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

Art. 1.

È approvato l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed i Governi del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, Canadà, Australia, Nuova Zelanda, Unione del Sud Africa, India e Pakistan relativo alle tombe di membri delle Forze armate del Commonwealth britannico in territorio italiano con Protocollo e scambi di Note annessi, firmati a Roma il 27 agosto 1953.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo, al Protocollo di firma ed agli scambi di Note suddetti a decorrere dalla data della loro entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo relativo alla applicazione provvisoria dei progetti di Convenzioni internazionali sul turismo, sui veicoli stradali commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su strada, firmato a Ginevra il 28 novembre 1952 » (583).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Ac-

cordo relativo alla applicazione provvisoria dei progetti di Convenzioni internazionali sul turismo, sui veicoli stradali commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su strada, firmato a Ginevra il 28 novembre 1952 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLETTO, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo addizionale che apporta modifiche ad alcune disposizioni dell'Accordo relativo all'applicazione provvisoria dei progetti di Convenzioni internazionali doganali sul turismo, sui veicoli stradali e sul trasporto internazionale delle merci su strada firmato a Ginevra il 28 novembre 1952.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Adesione dell'Italia alla Convenzione concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, firmata a Lake Success, New York, il 6 aprile 1950 ed esecuzione della Convenzione stessa » (586).

PRESIDENTE. Segue la discussione del disegno di legge: « Adesione dell'Italia alla Convenzione concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, firmata a Lake Success, New York, il 6 aprile 1950, ed esecuzione della Convenzione stessa ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Governo della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, firmata a Lake Success, New York, il 6 aprile 1950.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa al servizio militare, firmata a Roma il 28 dicembre 1953 » (631).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la

Francia, relativa al servizio militare, firmata a Roma il 28 dicembre 1953 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al servizio militare, firmata a Roma il 28 dicembre 1953.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PASTORE OTTAVIO. Domando di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE OTTAVIO. Desidero dichiarare che io e i miei amici voteremo contro questo disegno di legge per la seguente ragione fondamentale. L'articolo 7 della Convenzione acconsente l'esonero dal servizio militare per i giovani italiani che abbiano contratto arruolamento volontario nelle Forze armate francesi. Ciò significa che noi esentiamo dal servizio militare i giovani che entrano nella Legione straniera francese. Ci sembra che sia inammissibile che il Governo italiano, in una misura qualsiasi incoraggi o faciliti lo scandalo della Legione straniera francese. Sono quotidianamente pieni i giornali di casi di giovani italiani che per una ragione o per l'altra, ingannati o in buona fede, cadono in questa trappola. Il fatto è grave. L'articolo 7 è chiaro e rapresenta un indiretto riconoscimento alla Legione straniera francese ed un indiretto incoraggiamento, ripeto, ai giovani italiani di cadere in quella trappola.

Questo è il motivo per cui noi voteremo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo italiano e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, concluso a Roma il 2 aprile 1952 » (638) *Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. Segue la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo italiano e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, concluso a Roma il 2 aprile 1952 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta. Vorrei però aggiungere, a proposito di questo disegno di legge, che recentemente ho acquisito nuove notizie per quel che riguarda la questione dei rifugiati politici. Nell'ultimo rapporto annuale l'Alto Commissario delle Nazioni Unite riferiva che, su due milioni di rifugiati, 350 mila non erano completamente assimilati e che 88 mila vivevano nei campi di concentramento.

In questa stessa riunione fu presentato un progetto per risolvere radicalmente questo angoscioso problema, e l'Alto Commissario esprimeva il convincimento che, se gli fosse stato possibile avere a disposizione 12 milioni di dollari, nello spazio di tempo di cinque anni, si sarebbe potuto completamente liquidare tale problema, con l'integrazione economica dei rifugiati.

La relazione fatta dall'Alto Commissario fu considerata non priva di elementi costruttivi, per cui è lecito formulare l'augurio che si cessi al più presto di parlare di questa annosa questione e che liquidata, nello spazio di cinque anni, si cancelli completamente anche il ricordo del triste nome di « rifugiati ». Questo significherebbe, altresì, una nuova conquista nel rimuovere vecchie difficoltà alla normale ripresa di pacifici rapporti fra le Nazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle conclusioni della Commissione, sottolineando che il problema sollevato dal relatore è attualmente all'esame dei competenti servizi.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

Art. 1.

È approvato l'Accordo fra il Governo italiano e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, concluso a Roma il 2 aprile 1952.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PASTORE OTTAVIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE OTTAVIO. Noi dichiariamo di votare contro, per la considerazione che questo Alto Commissario serve esclusivamente ad organizzare spie, sabotatori ed altri agenti di diserzione da inviarsi contro i Paesi di democrazia popolare.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Svizzera: *a*) Accordo per la concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con Protocollo addizionale e scambio di Note, conclusi a Roma il 18 giugno 1949; *b*) Convenzione concernente una modifica della frontiera nella Val di Lei con Protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952 » (339).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Svizzera: *a*) Accordo per la concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con Protocollo addizionale e scambio di Note, conclusi a Roma il 18 giugno 1949; *b*) Convenzione concernente una modifica della frontiera nella Valle di Lei con Protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

AMADEO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MARZOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi:

a) Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo alla concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con Protocollo addizionale e scambio di Note, conclusi a Roma il 18 giugno 1949;

b) Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente una modifica della frontiera nella Valle di Lei con Protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi suddetti a decorrere dalla data della loro entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione della Dichiarazione per la proroga della validità delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, firmata a Ginevra il 24 ottobre 1953 » (658).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione della Diciharazione per la proroga della validità delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, firmata a Ginevra il 24 ottobre 1953 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANTERO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, sottolineando che anche la Commissione industria e commercio ha dato parere favorevole al disegno di legge. Invito pertanto il Senato a votare in favore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

È approvata la Dichiarazione relativa alla proroga della validità delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, firmata a Ginevra il 24 ottobre 1953.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Dichiarazione suddetta.

(*È approvato*).

PASTORE OTTAVIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE OTTAVIO. A nome del mio Gruppo, dichiaro di votare contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per il rinvio della discussione di disegni di legge.

PASTORE OTTAVIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE OTTAVIO. Vorrei pregare la cortesia del Senato, del Presidente e della Commissione di rinviare la discussione dei due Accordi riguardanti le ricerche per l'energia atomica (disegni di legge nn. 584 e 585) poichè noi desidereremmo intervenire nella discussione in modo piuttosto ampio. Poichè siamo giunti quasi alle 13, non avremmo il tempo necessario in quanto la discussione andrebbe molto per le lunghe. Vorrei quindi pregare che fosse concesso un rinvio di pochi giorni per la discussione dei disegni di legge ai punti 10 ed 11 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

SANTERO. Onorevole Presidente, sul piano della cortesia, la Commissione non è contraria ad un rinvio.

PRESIDENTE. Anche il Governo?

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* In linea di cortesia, io non ho nulla in contrario ad un breve rinvio; ma debbo far presente che la ratifica dell'Accordo che reca il numero 584 è quanto mai urgente in quanto senza tale ratifica i rappresentanti italiani potranno avere soltanto la qualifica di osservatori. C'è tra l'altro da tenere presente che l'Italia è uno degli ultimi Stati che ancora non hanno ratificato.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, resta allora stabilito che la discussione dei disegni di legge n. 584 e n. 585 è rinviata ad una delle prossime sedute.

Oggi seduta pubblica alle ore 16,30 con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta alle ore 12,50.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti